

CAPIRE E VIVERE LA COSTITUZIONE

“Quando il 25 aprile tornai a casa trovai molte cose cambiate: per esempio la gente, che prima stava zitta perché aveva paura dei fascisti, ora parlava, si interessava dei deportati che non erano ancora tornati, voleva sapere tutto quello che avevamo provato in guerra. E voleva ricominciare a vivere in pace.

Noi giovani eravamo contenti ma disorientati perché nessuno di noi sapeva cosa fosse la libertà e come si vivesse in una società democratica. Non sapevamo discutere, prendere decisioni.

In quei giorni al mio paese arrivò un giovane partigiano che ci riunì in piazza e ci disse che i giovani avevano costituito il “Fronte della Gioventù” che univa tutti i giovani antifascisti. Ci disse che potevamo anche noi costituirlo nel nostro paese per imparare a vivere in libertà.

Ci pareva una proposta buona e anch’io l’accecai.

Alla prima riunione qualcuno propose di gestire il ballo, perché la gente, e prima di tutto noi giovani, avevamo voglia di divertirci.

Chiedemmo l’autorizzazione e cominciammo a preparare veglioni nel cortile della scuola, con scenografie realizzate da noi.

Fu un successo e ci trovammo tra le mani tanti soldi. Che fare con quei soldi? Cominciammo a discutere.

A ogni riunione nasceva qualche nuova idea e, se era buona, la approvavamo e diventava realtà. C’era un gruppo che voleva fare teatro e nacque la Filodrammatica. Comperammo libri e istituimmo la Biblioteca (allora si leggeva moltissimo).

Scoprimmo che c’erano molti poveri e facemmo l’assistenza distribuendo i buoni del latte, del pane, di altri cibi forniti dalla Cooperativa che si era ricostituita.

Volevamo conoscere il mondo, che durante la guerra avevamo visto dalle tradotte militari, e facemmo gite: non c’erano pullman disponibili e si noleggiavano camion. Si viaggiava e si cantavano le canzoni popolari.

Più tardi facemmo il giornale “Arcobaleno”, sul quale potevano scrivere tutti.

Il lavoro, soprattutto artigianale, era in ripresa e proponemmo la Mostra dell’artigianato locale.

Poi proponemmo al Comune di istituire una Scuola professionale, perché dopo la quinta non c’erano altre scuole, e la scuola sorse, con insegnanti volontari che eravamo noi diplomati, studenti e operai specializzati, che prestammo la nostra opera gratuitamente fin che venne riconosciuta la scuola secondaria..

Tutto questo succedeva nel 1945/46, mentre in Italia c’era ancora il re e non c’era una legge nuova. Allora si facevano riunioni in piazza per il referendum, con il quale il popolo avrebbe deciso se il re doveva restare o andarsene, e per eleggere le persone incaricate di scrivere la nuova legge (Assemblea Costituente).

Ai discorsi c’era sempre la piazza piena di gente, che sperava di rifare l’Italia in modo libero e giusto, cioè risolvendo i grandi problemi che la guerra ed il Fascismo avevano creato.

Col referendum del 1946 il re fu cacciato. Poi venne la Costituzione, una legge tutta nuova, che spiegava cosa si doveva fare per realizzare uno Stato democratico.

Eravamo tutti pieni di speranza e di entusiasmo. Nascevano in paese le sedi dei partiti e molti di noi si iscrissero ai partiti politici. Fare politica voleva dire costruire un’Italia nuova. Ci sentivamo importanti. E noi, che nel “Fronte della gioventù” eravamo stati sempre insieme, cominciammo a dividerci, a lavorare ognuno nel proprio partito, per concorrere a formare, dopo la tragedia della dittatura e della guerra, l’Italia nuova.

Mario, anni 85

Questa è la testimonianza di una persona che nei primi anni del dopoguerra aveva poco più di vent’anni. Tutte le persone che hanno più di ottant’anni erano ormai adulte quando la Costituzione è stata discussa ed entrata in vigore, quindi ci possono raccontare notizie interessanti su quel periodo.

Possono darci informazioni su come era l’interesse del popolo se i giornali parlavano della Nuova Legge, se a scuola si insegnava, se la gente ne discuteva, se tutti erano d’accordo o se c’erano dei problemi. Potete anche chiedere se, dopo l’entrata in vigore della Costituzione, la vita in Italia è cambiata davvero.

CONOSCERE LA REALTÀ

IL LAVORO

Il lavoro nel territorio

Si possono raccogliere direttamente attraverso una ricerca alcuni dati:

1. Qual è il lavoro prevalente nel territorio?
2. È un territorio prevalentemente industriale o agricolo o di servizi?
3. In percentuale, le forze lavoro sono costituite più da uomini o da donne?
4. Quanti sono gli artigiani, le piccole e medie industrie, le grandi fabbriche, le imprese che forniscono servizi?
5. Quali prodotti vengono lavorati e trasformati nel territorio?

Usando queste tabelle è possibile confrontare alcuni dati della propria zona con quelli di tutto il territorio italiano.

Anno 2004

Lavoratori dell'agricoltura	Lavoratori dell'industria	Lavoratori dei servizi
4,4%	30,7%	64,9%
Lavoratori maschi	Lavoratrici femmine	
60,8%	39,2%	
Lavoratori dipendenti	Lavoratori indipendenti	
72%	28%	

Il "tuo" lavoro

Se potessi scegliere, quale lavoro ti piacerebbe fare?

Vorresti lavorare da solo o insieme ad altri?

Perché ritieni quel lavoro utile alla società, cioè che la fa progredire nel campo materiale o in quello spirituale?

Ascolta su questo argomento anche i tuoi amici.

E' utile anche raccogliere testimonianze, come queste di bambini di diverse età:

A me piace fare l'agricoltore perché anche adesso già guido il trattore, pulisco le mucche e do loro da mangiare, al mattino e alla sera. Adesso questo lavoro lo posso fare solo tornato da scuola. Io vorrei avere già la patente, perché adesso il trattore lo guido solo nei campi e nelle strade di campagna.

A me piace fare l'agricoltore perché mi piacciono gli animali.

Una mia mucca si chiama Giovanni e quando entro in stalla le parlo, le do da mangiare, poi la pulisco, le metto per terra la paglia e gioco un po' con lei. Gioco con le corna, poi salto sulla loro groppa e le saluto. Loro, per dire che mi riconoscono, alzano e abbassano la testa e fanno un muggito.

Simone, anni 8

Io da grande vorrei fare come lavoro la guardia forestale a cavallo.

Mi piacerebbe fare la guardia forestale in montagna, o nel Trentino o nella montagna del Veneto, per difendere gli animali dai cacciatori. E poi vorrei farlo a cavallo sia perché mi piacciono molto i cavalli sia perché così mi potrei muovere più velocemente nei boschi.

Vorrei avere un fucile ed una pistola, caricabili con proiettili con i sonniferi addormentanti, e se non è possibile vorrei arco e frecce, con le punte contenenti i sonniferi.

Roberta, anni 10

Io da grande vorrei fare l'autore ed il presentatore di una trasmissione culturale e presentare al pubblico documentari che parlino di storia, di archeologia e di mummie.

Questa trasmissione si chiamerà "Il pianeta intelligente" e vorrei realizzarla in un grande studio televisivo: andrò a cercare le notizie ed i documenti in giro nel mondo, esplorerò le caverne, le Piramidi, le miniere e poi presenterò in trasmissione i risultati delle mie scoperte.

Lorenzo, anni 10

Io spero di diventare un bravo ingegnere navale, esperto nel progettare le barche a vela, ma non so se ci riuscirò perché quello dell'ingegnere è un lavoro molto difficile. Non è facile progettare una nave, perché devi anche pensare agli interni. Io adoro le barche a vela ! Con il loro albero sembrano le "regine" del mare: vederle passare è una cosa stupenda, senti un'emozione.

Daniele, anni 10

Il problema del lavoro

Questa tabella si riferisce alle persone che avevano un lavoro o che erano disoccupate, nel primo trimestre dell'anno 2006 (dati Istat).

Consultando la tabella e confrontando i dati, si possono fare alcune deduzioni su quanto in Italia si sia riusciti ad applicare completamente gli articoli 1 e 4.

	Forza Lavoro	Occupati	Persone in cerca di lavoro	Percentuale disoccupati
Italia	24.622.000	22.747.000	1.875.000	7,6 %
Nord Italia	12.190.000	11.686.000	504.000	4,1 %
Centro Italia	4.957.000	4.637.000	320.000	6,5 %
Sud Italia	7.475.000	6.424.000	1.051.000	14,1 %

È stato realmente possibile "riconoscere a tutti i cittadini italiani il diritto al lavoro" ?

Il problema si presenta in tutte le zone d'Italia ? In tutte le zone si presenta nello stesso modo ?

Si possono raccogliere, con ricerche sul campo, dati sulla situazione della disoccupazione nel nostro territorio.

Il lavoro minorile

Questi dati si riferiscono all'anno 2000 (fonte Istat) e riguardano il numero di ragazzi, con età inferiore ai 14 anni, che, secondo diverse modalità, sono impegnati in attività lavorative occasionali o più impegnative (ricorda ciò che dice l'art. 34).

Età	N^ minori impegnati in attività lavorative
Da 7 a 10 anni	12.160
Da 11 a 13 anni	66.047
14 anni	69.070
Totale da 7 a 14 anni	147.277

Questi invece sono dati raccolti dal sindacato C.G.I.L. e pubblicati nel sito "Rassegna lavoro-on line"

Zone dell'Italia	N^ minori impegnati in attività lavorative
Italia del Nord	90.742
Italia centrale	50.273
Italia del sud e insulare	227.430
Totale	368. 445

Questi sono dati più recenti, ma non generali, ricavati da ispezioni effettuate dal Ministero del lavoro (anno 2004) su un campione di 4.730 aziende.

Minori impiegati in modo irregolare: 1.852 (di cui 172 extracomunitari)	
Motivi delle irregolarità	Numero delle violazioni
violazioni delle norme sanitarie	1238
mancato rispetto dell'orario di lavoro e dei riposi	447
mancato rispetto dell'età minima di assunzione	174
lavori vietati ai minori	42

Si possono confrontare questi dati con i principi affermati negli art. 34, 36 e 37

LA FAMIGLIA

La famiglia è il primo mondo sociale del bambino.

All'interno della famiglia si può star bene o provare in alcuni momenti disagio, non essere capiti, soffrire. Alcuni interiorizzano un'idea positiva di famiglia, altri ne colgono alcuni aspetti negativi

Ecco alcune testimonianze di bambini:

Io la mamma l'avevo. Ora non ce l'ho più. Il perché non lo so.

Debora, anni 6

Mio papà stava male e da solo gli ho preparato la camomilla. Mi ha detto: "Sei il figlio più bravo del mondo. Mi veniva da piangere. Dalla gioia non avevo più la forza di tenere la tazzina che tremava.

Prima ero come perduto in una giungla isolata con mio papà che stava male, ero un bambino circondato da cocodrilli. Ma poi mi sentivo il figlio di un re.

Osvaldo, anni 8

Mia mamma aspetta un bambino da circa sette mesi. Un giorno doveva fare l'ecografia e così sono entrata anch'io nell'ambulatorio medico per vedere quelle meraviglie. Per fare le foto il medico ha spalmato una specie di gelatina sul pancione della mamma e poi appoggiava una macchinetta di qua e di là. Intanto io vedevo il mio fratellino. Aveva le manine a pugno, una vicina alla guance e l'altra vicina alla pancia. I piedini erano rannicchiati, il suo cuore era come un fagiolino e pulsava velocemente. Subito non ci capivo niente, ma poi il dottore e la mamma mi hanno spiegato tutto. Sarà maschio? Sarà femmina? Io e la mamma lo stiamo aspettando con trepidazione.

Marianna, anni 9

I miei genitori si stanno separando. Da moltissimo tempo lo sentivo minacciare quando litigavano, ma ora penso proprio che facciano sul serio. L'altro ieri ho sentito che la mamma diceva alla nonna che sarebbe tornata dall'avvocato e papà dalla camera le ha urlato che ci andasse pure, tanto non avrebbe ottenuto niente.

Non so che cosa volesse dire papà: io, quando li vedo così, non ho il coraggio di chiedere niente e una volta che chiedi alla nonna a chi sarei stata affidata, lei si mise a piangere.

In questo periodo mi sento un pupazzo, perché il papà mi dice che mi vuole con lui, la mamma anche, e nessuno mi chiede cosa penso io. Io spero che prima o poi decidano di non separarsi perché non saprei proprio decidere con chi stare, sentirei la mancanza di tutti e due.

Ho paura di andarmene dalla mia casa; ho paura che mi vogliano meno bene di quando ero piccola.

Vorrei che gli avvocati li costringessero ad abitare insieme, con le buone o con le cattive.

Patrizia, anni 10

Io da grande mi voglio sposare perché così mia moglie mette in ordine la casa e io non mi stanco. Mia moglie sarà gentile, buona e intelligente. Io non aiuterò mia moglie perché sono un maschio. Però starò tante volte in casa con i miei figli. Se ci sarà bisogno li sgriderò, non li castigherò, ma al massimo darò loro qualche schiaffo. Andrò fuori di casa tante volte, perché in casa non avrò mai niente da fare. Mia moglie invece non uscirà tanto, perché è una femmina.

Davide, anni 8

Io penso che un bambino deve stare con la sua famiglia, perché se non viene amato ed educato, è un bambino venuto al mondo per niente.

Marco, anni 9

Mio papà e mia mamma mi aiutano sempre quando ho un problema o una difficoltà con la scuola.

Mio papà, quando devo disegnare, anche se è stanco e non ne ha voglia, mi aiuta sempre ad arricchire i miei disegni; poi è sempre disponibile con me e quando torna a casa gli racconto tutto e lui, anche se ripeto una cosa che mi è successa, mi ascolta sempre.

Per me è importante essere ascoltata perché capisco che quello che racconto gli interessa, ma soprattutto perché, se mio papà mi ascolta anche più di una volta quando ripeto le cose, vuol dire che mi vuole tanto bene e che non mi vuole interrompere, perché capisce che quello che dico è importante.

Mia mamma mi coccola sempre, non si stanca mai, soprattutto alla sera, quando vado a dormire, prima di spegnere la luce.

Anche se sono grande le coccole mi piacciono ancora, perché emanano dolcezza, gentilezza e fanno capire ad una persona il bene che l'altra persona gli vuole.

Federica, anni 10

Altre testimonianze possono essere raccolte tra gli amici; da questi racconti si può ricavare che la Costituzione è una legge che interessa anche i bambini all'interno della famiglia.

LA SCUOLA

I bambini e i giovani vivono nella scuola i migliori anni della loro vita, nei quali si consolidano amicizie, interessi comuni, valori che formano i cittadini di domani.

Si può capire, dopo aver letto gli articoli della Costituzione, se la scuola aiuta ad allargare la conoscenza del mondo e ad assumere gli atteggiamenti richiesti da una società civile, libera ma rispettosa degli altri.

Riflettiamo su alcune testimonianze dirette raccolte in diverse scuole.

I bulli

Una volta ho visto cinque ragazzi delle medie che picchiavano un bambino di terza elementare mentre tornavano a casa da scuola. I ragazzi lo costringevano a dire che era un asino e che loro erano i più bravi della scuola, che sapevano più cose degli altri. Lui piangeva, ma io non lo potevo aiutare perché avevo paura che mi facessero qualcosa. Infatti gli davano i calci nella pancia; quel bambino stava zitto e fermo. Io da lontano gli gridavo: "Dai, diglielo, non stare zitto, altrimenti ti picchiano sempre di più". Si è convinto e ha detto quel che volevano. A quel punto l'hanno lasciato in pace, ma gli hanno detto: "La prossima volta se non parli subito, ti faremo un occhio nero".

Daniel, a anni 11

Esclusa

A me tante volte è capitato che mi sono ritrovata da sola, cioè che sono stata esclusa e non ho trovato nessuno che giocasse o parlasse con me.

Quando sono esclusa, mi sembra di essere uno straccio che, quando serve agli altri è a disposizione, ma quando non serve viene abbandonato: in quei momenti penso che non valgo niente e che non potrò mai essere per nessuno la migliore amica.

Secondo me mi escludono perché si dimenticano di me, o perché io sembro molto seria, oppure perché non esco di casa e allora gli altri non mi conoscono bene o forse perché io sono di un'altra religione.

Quando si formano i gruppi di lavoro o le coppie, non c'è mai nessuno che mi cerca.

Io certe volte, quando vedo qualcuno in disparte, sapendo quello che prova, vado a soccorrerlo; una volta ho visto Sabrina da sola e le chiesta cosa aveva: due compagne non la volevano far giocare.

Io sono andata da quelle due ragazze e ho spiegato loro che Sabrina c'era rimasta molto male, allora si sono convinte ed è tornata a giocare con loro.

Valentina, anni 10

La libertà

Daniele: io mi sento libero quando gioco, però se si gioca in tanti, per esempio a calcio, devo tener conto anche degli altri e allora mi accorgo che non sono completamente libero.

Cristiano: poi ci sono le regole del gioco...

Dario: le regole stabiliscono quello che è giusto e quello che è sbagliato in quel gioco.

Cristiano: se non rispetti le regole, l'arbitro ti espelle.

Barbara: le regole però devono essere conosciute da tutti.

Stefano: ognuno è libero di circolare, andare in macchina, ma se passa con il semaforo rosso, può provocare un incidente. Allora le regole ci sono per il bene di tutti.

Dario: la libertà assoluta non può esistere.

Ilaria: ci sono dei limiti alla libertà.

Insegnante: ma chi deve stabilire le regole che tutti devono rispettare?

Marco: noi, cioè tutti gli appartenenti a quel gruppo di persone che poi devono rispettarle.

Dario: altrimenti si litiga e si finisce col dare l'incarico a uno, che fa il capo e che stabilisce lui, da solo, le regole. Però così non è più decidere assieme. Non è più libertà.

Discussione registrata in una classe 5°

Le nostre regole

Volevamo scrivere insieme le regole per la nostra classe (quelle che dovremo rispettare tutti per vivere bene insieme in questi anni insieme) e qualcuno ha iniziato a proporre delle punizioni severe per chi le trasgrediva.

Il maestro ci ha detto che quel sistema non gli piaceva e ce ne ha proposto un altro: ognuno doveva scrivere su un foglietto quale era la cosa che a scuola lo faceva star male, che lo rendeva infelice.

Quando ognuno ha scritto la sua idea, le abbiamo lette, le abbiamo messe insieme e le abbiamo incollate su un cartellone, una sotto l'altra.

Fa star male:

- prendere in giro chi fa degli errori
- ridere quando qualcuno sbaglia o non è capace a fare qualcosa
- fare i "capi" durante i giochi
- dire agli altri che non possono giocare
- lasciare i compagni o le compagne da soli, in disparte
- fare i dispetti ai compagni o alle compagne, mentre giocano in pace, oppure prendere i giocattoli che usano
- vantarsi di essere i più bravi e i più forti
- spingere o mettere le mani addosso agli altri

Il maestro ci ha detto: "Se scriviamo NON davanti ad ogni idea, queste sono le nostre regole, cerchiamo tutti di rispettarle, voi ed io".

Una bambina a quel punto ha fatto una proposta: “Con lo stesso sistema potremmo scrivere anche le regole belle, cioè quelle che fanno star bene a scuola”. Tutti abbiamo accettato ed abbiamo scritto anche quali sono le azioni dei compagni che ci rendono più felici, che è bello ricevere.

Fa star bene:

- offrire un po' della propria merenda agli altri
- invitare gli altri a giocare quando sono soli
- fare dei regalini agli altri
- aiutare i compagni a fare le cose difficili
- prestare agli altri i propri giocattoli
- nel lavoro di coppia, accettare tutti i compagni e le compagne
- in alcune occasioni giocare insieme maestri e bambini
- raccontare cose spiritose o divertenti

lavoro collettivo di una classe 2°

La maestra ideale

Abbiamo scritto le nostre idee personali sulle caratteristiche che dovrebbe avere una brava insegnante, e le abbiamo dedicate ad una studentessa dell'Università che ogni settimana viene nella nostra classe per imparare a fare la maestra)

...Bisogna fare delle discussioni con gli scolari, per decidere insieme delle attività da fare, usando le idee di tutti; inoltre, per non far soffrire i propri scolari la maestra non dovrebbe avere degli alunni preferiti, perché gli altri potrebbero credere che non valgono niente. E poi non dovrebbe dare delle note o mandare qualcuno fuori dalla porta, ma solo sgridarlo facendogli capire perché ha sbagliato. Infine, quando si arrabbia, dovrebbe durargli solo pochi minuti, senza tenere rancore.

...I maestri devono far ragionare i loro scolari, e non far fare dettati inutili tutta la mattina e far eseguire loro una fila di operazioni senza senso, ma devono spiegare a loro il perché della lingua della lingua e della matematica

...Non devono pensare a quello che gli alunni pensano, perché in questo modo li giudicano prima di sapere realmente quali sono le loro idee e cosa volevano dire, e soprattutto gli insegnanti devono sapersi fermare anche loro a riflettere nelle situazioni più importanti

...Non bisogna sgridare un bambino, di fronte a tutti; ma è meglio dirglielo in privato; se i bambini sono sgridati spesso e severamente poi hanno paura dei maestri e cercano di evitarli.

...Bisogna organizzare tante belle attività nella scuola: giocare insieme nell'intervallo con i bambini che restano da soli, se c'è un giardino uscire spesso a rotolarsi nell'erba e a fare capanne, la maestra dovrebbe essere allegra e fare un po' di battute spiritose mentre spiega, mentre legge dovrebbe avere una voce adatta ad ogni situazione e ad ogni personaggio, potrebbe inventare con gli alunni un teatro perché così i bambini si muovono e si esprimono molto, dovrebbe pubblicare sul giornalino di classe le idee dei suoi scolari, che in questo modo si sentirebbero felici, perché si dà importanza al loro pensiero

Da testi realizzati in una classe 4°

Riflessioni

Da queste testimonianze emergono molti problemi: la violenza, il bullismo, l'esclusione, le regole per vivere bene insieme, la libertà... Come fare per superarli ?

- *Presentare la scuola come una seconda casa, da rispettare e amare, nella quale ognuno assume responsabilità e svolge compiti utili alla vita comune.*
- *Promuovere la collaborazione dei ragazzi nei lavori di gruppo, istituendo anche dei momenti in cui i più grandi collaborano con i più piccoli, per aiutarli a crescere.*
- *Favorire la nascita di amicizie attraverso il lavoro comune.*
- *Fare frequenti discussioni sui diversi problemi della scuola-comunità, per risolverli a vantaggio di tutti.*

- Preparare un giornale di classe o di scuola, come strumento di conoscenza e di diffusione delle idee di tutti.
- Nelle decisioni da prendere sforzarsi di arrivare a decisioni unanimi.
- Risolvere i contrasti con il metodo della non violenza, discutendo per trovare soluzioni concordate.

Confrontandosi e discutendo, si possono formulare altre proposte.

I cittadini italiani e la scuola

Questa tabella presenta i dati relativi al titolo di studio dei cittadini italiani, che hanno più di sei anni (dati Istat relativi al 14° censimento generale della popolazione e delle abitazioni - anno 2001).

Analizzando con attenzione i dati riportati, si possono fare alcune osservazioni su quanto in Italia si sia riusciti ad applicare i principi contenuti negli articoli 3 e 34.

	Totale	Percentuale
Cittadini con laurea	4.042.259	7,5 %
Cittadini con diploma di scuola superiore	13.923.366	25,9 %
Cittadini con licenza di scuola media o di avviamento professionale	16.221.737	30,1 %
Cittadini con licenza di scuola elementare	13.686.021	25,4 %
Cittadini senza alcun titolo di studio, che sanno leggere e scrivere	5.199.237	9,6 %
Cittadini analfabeti	782.342	1,5 %

Quanti sono complessivamente i cittadini italiani che non hanno raggiunto il diploma di scuola media ?

Questi dati possono suggerirti ulteriori riflessioni:

I dati riportati in queste tabelle risalgono al 1998, quindi non sono molto recenti; però forniscono indicazioni interessanti sul diverso modo di spendere fondi per l'istruzione nelle varie zone d'Italia.

Zone italiane	Soldi spesi dalle Regioni per ogni alunno (in lire)	Soldi spesi dalle Province per ogni alunno (in lire)	Soldi spesi dai Comuni per ogni alunno (in lire)
ITALIA NORD OVEST	657.000	367.000	1.823.000
ITALIA NORD EST	700.000	431.000	1.832.000
ITALIA CENTRO	350.000	455.000	1.667.000
ITALIA SUD	185.000	227.000	745.000
ITALIA ISOLE	369.000	309.000	926.000

In quali zone d'Italia la scuola ha funzionato meglio ed in quali è stata carente ? Come ci si può spiegare questa situazione ?

I BAMBINI CITTADINI

Le bambine e i bambini, le ragazze ed i ragazzi sono cittadini a tutti gli effetti? Hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri tutelati dalla Costituzione che hanno tutti gli altri cittadini?

Queste sono alcune testimonianze:

Una domenica sono venute a casa mia delle persone a trovare mia mamma..Dopo un po' siamo andati in sala a parlare di vari problemi; ad un certo punto io volevo parlare ma subito è intervenuta la mamma, interrompendomi.

Quando aveva finito, sono ancora intervenuta e stavo dicendo: “Anche io...”

Però mi sono accorta che la sua amica mi guardava con una faccia strana: sembrava che pensasse che siccome io ero piccola le mie idee non erano importanti. Allora sono andata nella mia cameretta a studiare ma mi veniva sempre in mente la strana faccia che aveva fatto quella signora.

Ada, anni 9

Quando vado a fare compere e prima di me c'è una persona adulta, io aspetto con pazienza il mio turno, però quando arriva capita spesso che le persone entrate nel negozio dopo di me si facciano servire senza considerarmi e passandomi avanti. Io questo proprio non lo sopporto.

Marta, anni 8

Una sera volevo spiegare a mio papà che la Costituzione è una legge che difende i bambini; lui mi diceva: “Sì, sì...” però non mi ascoltava. Si girava verso di me, ma non faceva caso a quello che dicevo e continuava ad ascoltare il telegiornale.

Un'altra volta volevo spiegare a mia mamma una cosa che ho imparato a scuola durante il lavoro di scienze, e le ho detto: “Mamma, lo sai che le leggi della scienza sono in tutti gli oggetti del mondo ?”

Lei mi ha risposto: “Oh, ma davvero ?” però con una voce quasi da prendermi in giro.

A me sarebbe piaciuto che mi avesse detto così: “Dai, raccontami tutto!”

E io felice avrei spiegato tutte le cose nuove che imparo a scuola... Ma purtroppo non l'ha detto.

Simone anni 10

A casa non mi fanno mai parlare, allora io faccio come a scuola, alzo la mano e parlo.

I miei genitori non capiscono che con me devono parlare di cose facili: se lo facessero anche noi bambini potremmo servire per dire idee, invece non lo fanno perché pensano che i bambini sono ignoranti.

Io vorrei che mi facessero parlare, ma mi sembra di essere il muro, poi quando dico le mie idee loro dicono che sono stupidate e allora io penso: “È meglio che stia zitto!”

In quei momenti sento sempre una strana forza che mi spinge a parlare ed un'altra più forte che me lo impedisce. Io non so mai cosa scegliere.

Federica, anni 10

Quando a scuola parlo e tutti mi ascoltano, io dentro sento una forte emozione, perché vedo che il maestro scrive sul suo quaderno quello che dico e che i compagni stanno attenti.

Quasi sempre sul nostro giornalino sono stampate le idee che ho detto, e anche quelle che hanno detto gli altri bambini.

L'orario scolastico si dovrebbe allungare, magari di un'ora, per far parlare di più i bambini a scuola.

Marco anni 8

Una ricerca

Oggi le maestre hanno preparato delle schede con già scritte le idee di come i bambini possono essere trattati a scuola e a casa, che rappresentavano la sintesi delle discussioni che abbiamo fatto in questi giorni nelle nostre due classi riunite. Le abbiamo lette insieme e le abbiamo completate, inserendo alcune voci suggerite da noi scolari.

Ad uno ad uno siamo entrati nella “cabina elettorale” ed abbiamo votato con una crocetta, segnando la voce che era la più adatta per la nostra situazione personale.

Questi sono stati i risultati:

	A casa
Parlo e mi ascoltano sempre con attenzione	6
Parlo e mi ascoltano tante volte	10
Parlo e mi ascoltano poche volte	9
Parlo ma non mi ascoltano quasi mai	4
Non mi fanno parlare	2
Dicono che le mie idee sono stupide	3
Parlo ma non mi rispondono	1

Sintesi: situazioni positive: 16 situazioni poco positive o negative: 19

	A scuola
Parlo e mi ascoltano sempre con attenzione	20
Parlo e mi ascoltano spesso, ma certe volte manca il tempo	11
Mi ascoltano poco: non gli interessa	2
Non mi ascoltano mai: non gli importa niente	0
Dipende dai momenti: certe volte ascoltano altre no	2

Sintesi: situazioni positive: 31 situazioni poco positive o negative: 4

Con una discussione collettiva, abbiamo commentato così i risultati:

- ci aspettavamo dei risultati migliori, non ci aspettavamo che ci fossero tanti bambini che vorrebbero più tempo e più attenzione quando vogliono parlare con i loro genitori
- quello che succede a scuola invece è un risultato bello, perché quasi tutti i bambini si sentono ascoltati; tante volte non si ascolta, ma solo per mancanza di tempo
- forse i maestri conoscono la legge meglio dei genitori, oppure ascoltano di più perché quello è il loro lavoro e sono esperti, e forse anche perché sono pagati per farlo
- però sembra proprio brutto che qualcuno non possa esprimere le proprie idee perché non lo lasciano parlare; certe volte i grandi non hanno fiducia nei bambini e nelle loro idee

Lavoro collettivo - classe 5[^]

GLI IMMIGRATI

I figli degli immigrati che sono venuti in Italia in cerca di lavoro provengono da ogni parte del mondo e conservano nella loro memoria i luoghi dove hanno trascorso la loro infanzia. Raccogliamo le loro testimonianze, che ci presentano un mondo di povertà materiale ma anche di cultura. Essi sono qui fra noi per imparare la nostra lingua e diventare cittadini italiani.

La nostra scuola è aperta a tutti e obbligatoria per almeno otto anni, e ci consente di risolvere in prospettiva il problema dell'integrazione delle diverse culture di cui anche gli immigrati sono portatori, utilizzando le diversità come arricchimento reciproco, linguistico, culturale, tollerante.

Testimonianze

Mara è una collaboratrice scolastica che lavora nella nostra scuola. Insieme al marito senegalese, Papa Maguette, ci ha raccontato come si vive là.

“In Senegal non si mangia su tavoli apparecchiati, ma su tovaglie dipinte a mano con colori naturali estratti dai fiori; non si usano posate ma le mani.

Durante la notte ci si copre con coperte leggere o pesanti e con le zanzariere che proteggono dagli insetti, ma quando il vento del deserto soffia ci si ritrova con il letto pieno di sabbia.

A scuola, per sfruttare le capacità di tutto il cervello, gli studenti scrivono in arabo e in francese con entrambe le mani per allenarsi su un quaderno specifico...”.

Così Yakub, un bambino di 10 anni, descrive il paese che ha abbandonato per venire in Italia

“I miei primi ricordi sono in due diverse case, perché quando ero piccolo abitavo prima a Ostrov, poi a Karlovy Vary, in Cecoslovacchia. La maggior parte dei ricordi riguarda Karlovy Vary, perché lì ero più grande. E forse cominciavo a guardarmi attorno e ad accorgermi delle cose intorno a me.

La mia casa era una palazzina situata in mezzo a tanta natura e ad un grande bosco; ogni sabato o domenica andavo con mia nonna o mia mamma nel bosco che si vedeva dalla finestra.

C’era un grande silenzio: si sentiva solo il vento, che faceva muovere i grandi pini. Ogni tanto si vedevano degli animalotti: lepri, scoiattoli, corvi e cerbiatti. Noi stavamo zitti e non facevamo nessun rumore. Quel luogo mi piaceva moltissimo e vorrei abitarci ancora adesso”.

Questo è il racconto di Claudio, bambino albanese di 9 anni.

“Io non pensavo per niente di venire in Italia, quando ero in Albania. Non immaginavo che ci fossero altri paesi, come l’Italia, la Germania... Un giorno però, mentre passavo con la mamma vicino al porto di Durazzo, vedevamo tanta gente; un amico ci ha detto: “Cosa fate qui? Andate a prendere la vostra roba che si parte per l’Italia!”

La mamma ha preparato da mangiare per due o tre giorni, il tempo della traversata, e poi ha detto a me e a mio fratello: “Andiamo o non andiamo?” perché non sapeva se era una decisione giusta o no.

Poi è arrivata l’amica di mia mamma con il suo bambino e voleva partire anche lei, e ha detto: “Andiamo, andiamo subito!”

Al porto c’erano i soldati che non lasciavano passare, però noi gli abbiamo dato tutti i soldi che avevamo e ci hanno lasciato entrare. A chi provava ad entrare senza pagare sparavano, ed alcuni li hanno anche uccisi.

Sulla nave c’era tanta gente; siamo rimasti per due giorni tutti stretti. La gente era arrabbiata, rubava il cibo agli altri e si picchiava. Avevano tutti fame e cercavano un pezzo di pane...

Quando ci siamo avvicinati all’Italia, sono arrivati i motoscafi italiani e ci lanciavano il pane, e dove cadeva le persone facevano a botte per prenderlo.

Dopo alcuni giorni con il pullman ci hanno portato a Brindisi, e poi a Bolzano, in una caserma con i soldati.

Un giorno i poliziotti con un pullman ci hanno condotto nel nostro nuovo paese: arrivati, ci hanno portato in una casa del Comune. Alcuni amici hanno trovato il posto di lavoro a mia mamma, in casa di una signora.

Qui io ho trovato la mia scuola, dove ci sono tanti amici, e ho giocato con loro e ho imparato l’italiano.

La vita qui in Italia non è facile, però è meglio che in Albania.

Quest’estate sono tornato a Durazzo e ho rivisto il mio paese in bruttissime condizioni.

I bambini mi rubavano i giocattoli, perché lì non hanno niente, non ci sono né sport né divertimenti.

Anche nel mangiare bisogna accontentarsi di quello che c’è, perché non c’è altro.

I vestiti non sono belli, ma strappati; se qualcuno possiede i jeans tutti lo invidiano.

E poi a scuola sono severi e ti picchiano la testa sul banco, se non fai quello che ti dicono i maestri.”

Questo invece è il racconto di Enrico, un bambino italiano di 10 anni, che descrive un’esperienza vissuta con Abdullatif, originario del Marocco.

“Abdullatif veniva a lavorare da mio nonno con un motorino talmente vecchio che non capivo proprio come facesse ancora a correre. Un giorno arrivò con il motorino traballante e ansimante: il motore si spense e non si riaccese più.

Tutti i presenti si sono messi a ridere divertiti, ma Abdullatif non rideva.

Quella sera stessa mio papà gli ha regalato un suo vecchio motorino, che però era ancora ben tenuto e funzionante. Abdullatif è partito in quarta e questa volta rideva anche lui.

Dopo due giorni si è presentato alla mamma con un tappeto.

“Quanto vuoi?” gli ha chiesto la mamma.

“Lire zero mila” le ha risposto Abdullatif con un sorriso, e con una giravolta se n’è andato.

Presenza di stranieri in Italia

Non è semplice avere dei dati precisi sul numero di stranieri che oggi risiedono e lavorano in Italia, perchè una parte di essi sono clandestini (cioè vivono in Italia senza avere una regolare autorizzazione), soprattutto quelli extra-comunitari, che provengono da paesi che non fanno parte della Comunità europea.

Pertanto i dati riportati si riferiscono soltanto agli stranieri che vivono in Italia con un regolare permesso (dati Istat, 1 gennaio 2006)

Tipologia degli stranieri residenti in Italia	Numero
Totale	2.670.514
Provenienze principali	
Albania	348.813
Marocco	319.537
Romania	297.570
Cina Popolare	127.822
Ucraina	107.118
Filippine	89.668
Tunisia	83.564
Serbia/Montenegro	64.070
Macedonia	63.245
Ecuador	61.953
India	61.847
Polonia	60.823
Perù	59.269
Egitto	58.879
Senegal	57.101
Sri Lanka	50.528

Quanti e quali continenti sono rappresentati da questi nuovi abitanti dello Stato italiano ?

Questa tabella invece presenta i dati relativi alle diverse religioni presenti in Italia nel primo trimestre del 2006; sono dati probabili, perchè cercano di tenere conto anche della presenza dei cittadini extra-comunitari senza il regolare permesso per vivere in Italia.

Sono dati ricavati dall'Enciclopedia delle religioni in Italia (ed. Elledici Leumann Torino) e dagli studi svolti dalla Caritas e dal Cesnur.

Cittadini italiani non cattolici	Presenze
Musulmani	850.000
Ortodossi	446.000
Testimoni di Geova	400.000
Protestanti	363.000
Buddhisti	93.000
Ebrei	35.000
Induisti	15.000

Le principali religioni nel mondo sono il Cristianesimo, l'Islamismo, l'Induismo, il Buddismo e l'Ebraismo.

Possiamo informarci sulle religioni professate dai residenti in Italia per scoprire le caratteristiche di ognuna di esse. Il punto di partenza potrebbe essere questa constatazione: “Le religioni sono diverse, ma tutte credono in un Dio creatore, chiamato con nomi diversi, ma da tutti considerato come Padre”. La ricerca dei punti di convergenza delle diverse religioni può superare le incomprensioni reciproche e i fenomeni di intolleranza.

Conoscersi

L’art. 3 e l’art. 8 della Costituzione dichiarano cosa è necessario fare in una situazione in cui tante persone di provenienza, cultura e religione diverse vivono insieme: conoscersi e rispettarsi a vicenda.

Cerchiamo di capire come vivono questi “nuovi cittadini italiani” raccogliendo informazioni e testimonianze, che permettano di conoscere la loro cultura e le loro usanze nei momenti più importanti (ad es: nascita di un bambino, matrimonio, scomparsa di una persona cara...)

Ad esempio:

Matrimonio

Italia	Gli sposi, vestiti elegantemente, (spesso la sposa è vestita di bianco) si recano in chiesa o in comune con i tutti i loro parenti e amici, dove si sposano scambiandosi gli anelli e con la promessa di amore reciproco. Dopo la cerimonia, si ritrovano tutti assieme per un grande banchetto in un ristorante, con cibi pregiati e spesso con musica e balli. Tutti gli invitati fanno dei regali agli sposi.
Albania	
Marocco	
Cina	
Ecuador	
India	
.....	
.....	

Ci sono caratteristiche che si assomigliano nei diversi modi di celebrare il matrimonio.

Quali sono ?

Si può raccogliere altra documentazione relativa alle caratteristiche della scuola, ai lavori più diffusi nei paesi d’origine, ai riti che accompagnano la nascita, la crescita e la morte di una persona, per cercare di fare un confronto tra le diverse manifestazioni delle civiltà che ora sono presenti in Italia.

Cultura, ambiente, ricerca

Questo è il racconto fatto dagli alunni di una classe quarta, al ritorno di una esplorazione ambientale fatta per conoscere meglio il loro ambiente.

Abbiamo deciso di trovare notizie sull’acqua che scorre libera nel nostro territorio. Allora, seguendo le cartine che ci hanno dato in Comune, abbiamo esplorato ogni zona dove era segnalata la presenza di acqua.

Prima abbiamo trovato un ruscello largo poco più di due metri e profondo pochi centimetri; in esso però non vi era alcuna forma di vita e l’acqua era di color marroncino.

In alcuni punti anzi c’era una specie di polvere chiara, che sembrava muffa; ogni tanto si vedevano anche affiorare delle strane bollicine. L’odore era sgradevole.

Allora ci siamo allontanati.

In un’altra zona abbiamo trovato acqua stagnante, che forse era la pioggia che si era raccolta in canaletti e in grosse buche scavate dagli uomini. Era piena di foglie, erbacce, rami secchi ed in alcuni punti era ricoperta da una strana melma verde. In alcuni punti abbiamo trovato delle uova di rospo o insetti acquatici, per cui abbiamo capito che in quella zona la vita era ancora possibile.

Ma la più brutta sorpresa l’abbiamo trovata quando abbiamo risalito il ruscello più grande, che scorre a est, poco fuori dal paese. Per tutti gli abitanti è un po’ come il “fiume” del paese, infatti tutti lo chiamano così.

Noi volevamo osservare tutto il suo corso nel nostro territorio e, se possibile, ci sarebbe piaciuto arrivare a scoprire il punto in cui aveva origine.

Nella prima parte era quasi asciutto. Il suo letto era pieno di sporcizia di ogni tipo: bottiglie, barattoli, sacchetti, macerie, scatole, tubi, vetri rotti e anche scarpe, ciabatte e un vecchio televisore.

Continuando a risalire il suo corso, abbiamo trovato una zona dove scorreva più acqua, però scorreva pianissimo, era di colore grigio e ci galleggiava sopra uno strato di grasso che sembrava un misto di olio e detersivo.

Si sentiva un odore sgradevole, quasi di fogna. Abbiamo risalito il ruscello per circa 300 metri, stando un po' più lontani dalla sua riva, ed abbiamo scoperto da dove veniva quell'acqua. Saltava fuori, come una piccola cascatella grigia, piena di schiuma e puzzolente, da un grosso tubo di cemento, che usciva da sotto una piccola fabbrica.

In quella zona, sui bordi del nostro "fiume" si erano formate strane alghe grigie e verdi.

Quando siamo tornati a scuola ed abbiamo parlato di quello che avevamo visto, tutti erano delusi, perché credevano di abitare in un paese bello e pulito, invece per quanto riguarda l'acqua presente in superficie, è quasi tutta sporca ed inquinata.

Non c'è un ruscello o un laghetto pulito, dove poter giocare o fare il bagno.

E dicevamo: "Ma durante le nostre ricerche abbiamo scoperto che l'acqua è uno degli elementi più importanti per la vita; come è possibile che la nostra acqua sia tutta inquinata!"

Alcuni di noi, nella discussione, hanno parlato dei problemi delle piante che crescevano sui bordi di quei ruscelli; altri invece hanno proposto di andare a riempire il tubo che buttava fuori l'acqua inquinata con grossi sassi e mattoni".

Questo invece è il racconto di Anna, Simona, Francesca e Daniela (classe I[^])

Nel nostro paese passa un fiume brutto e marrone, dove non si può pescare e nemmeno fare il bagno.

Non ci si può giocare vicino, perché l'acqua puzza e fa bruciare la pelle e gli occhi.

È una grossa fabbrica che fa diventare il fiume marrone e avvelena l'aria e l'acqua.

Non possiamo neppure usare l'acqua per darla da bere agli animali o per innaffiare i campi, perché è sporca e fa male.

I ragazzi di una scuola elementare hanno organizzato, con l'aiuto dei genitori e dell'Amministrazione comunale, una spedizione per ripulire un angolo del loro territorio, che si trovava in condizioni di degrado.

"Abbiamo deciso di ripulire insieme una zona umida presente nel nostro territorio, che tutti chiamano le Turrite.

Ci siamo organizzati bene: stivali, guanti, cappellino, zappette, falci e rastrelli. Lungo la strada eravamo tutti emozionati. Siamo arrivati al luogo del raduno, dove c'erano l'Ape e gli operai del Comune che ci aspettavano. Se qualcuno non aveva i guanti glieli prestavano.

Tutti ci siamo buttati in cerca di rifiuti, ma non c'era bisogno di cercarli: erano lì, da tutte le parti.

Erano nell'acqua e fuori: plastica, ferri, tubi, perfino un motore.

Ad un certo punto uno dei babbi ha gridato: "Correte, correte, una moto!" e dopo tanti sforzi l'hanno tirata fuori.

Alla fine della mattinata siamo tornati in piazza per costruire il "mostro invasore dei torrenti", che abbiamo chiamato Lattinosaurus plasticoniensis.

Aveva la moto ed un cavalletto come gambe, stecchi come braccia ed era tutto avvolto da sacchetti di plastica; attaccati aveva molti esemplari di rifiuti, soprattutto lattine, ma non mancava una vecchia radio con l'antenna di un televisore. Aveva anche la coda: una vecchia scopa.

Era un mostro moderno, molto diffuso in laghi e torrenti; noi l'abbiamo catturato alle Turrite.

Con tutti gli altri rifiuti abbiamo fatto una mostra, sia per far capire come si fa a riciclarli, sia per mostrare quanta spazzatura abbiamo raccolto in un luogo così bello.

Questo lavoro voleva far capire alla gente che si deve abituare a raccogliere i rifiuti separatamente; voleva anche comunicare che ora le Turrite sono state ripulite, ma la gente non dovrà buttarci più niente".

I bambini di una classe terza elementare sono stati per tre giorni a Fabrezza, sull'Adamello, per un viaggio di studio che aveva lo scopo di studiare l'ambiente della montagna.

Ecco alcune frasi tolte dal loro diario, che racconta l'esperienza.

Quando ero a casa mi sembrava di vivere in un inferno inquinato, adesso invece mi sembra il Paradiso, con il rumore dell'acqua e con il canto degli uccellini.

Alex

Io sono rimasto a bocca aperta quando abbiamo vista la cascata della Regina Luce, che scendeva giù. Mi è piaciuto tanto anche il bosco dei Quattrocento Cavalieri, perché c'erano così tanti alberi che io nella mia vita non avevo mai visto.

Matteo

Mi sento come in un sogno, come se tutto fosse una meraviglia; la cosa che mi è piaciuta di più è stata quella grande roccia che sembra il viso di un grande mostro, al quale la nostra guida Alberto ha dato il nome di Malefit. Qui provo un senso di libertà.

Auri

La salita è stata faticosa, ma se non l'avessimo fatta non avrei mai visto da vicino un ghiacciaio così bello, anzi fantastico.

Stefano

Oggi abbiamo vissuto una delle più belle esperienze del nostro viaggio di studio, perché abbiamo recitato il nostro teatro su una grandissima roccia piatta, che si chiama la Tavola dei Giganti.

È stata un'esperienza meravigliosa perché si trattava di una situazione straordinaria: gli spettatori erano i torrenti, le montagne coperte di neve, i boschi ed il ghiacciaio. La colonna musicale era costituita dal vento e dal canto degli uccelli.

Testo collettivo

Cara Fabrezza, sono molto dispiaciuta di dover andare via da questo posto incantato. Sono contenta che nel mondo ci siano ancora luoghi come questo... e resta come sei, incantata e meravigliosa.

Giulia

Fabrezza, sei un posto magico, un posto speciale, da fiaba; è vero, la montagna è un posto incantevole. E io vorrei ritornarci con i miei genitori e con mio fratello, perché vorrei imparare anche con loro a rispettare chi ci è legato: la Natura.

Daniele

Esplorando il nostro ambiente, tutti possiamo scoprire ed osservare attentamente eventuali aspetti negativi (rifiuti abbandonati, monumenti in degrado, strade dissestate, verde non curato, traffico caotico, laghi, torrenti e fiumi inquinati) e portarli a conoscenza di tutti.

Dopo aver constatato ciò che non va, possiamo proporre alle Autorità competenti e a tutti i cittadini di organizzarsi e di intervenire per risolvere i problemi ambientali più sentiti.

Cosa si può suggerire per rendere il nostro ambiente più sano, più pulito e più bello ?

LE ELEZIONI

Elezioni in classe

esperienza realizzata in una classe 5°

In una scuola elementare i ragazzi hanno vissuto un'esperienza di "democrazia scolastica", in quanto sono stati realmente responsabili dell'organizzazione e della gestione di alcuni momenti scolastici. Questo è il diario dell'esperienza:

Volevamo vivere, scolari e insegnanti, un'esperienza di vita democratica, nella quale i ragazzi dovevano avere un reale potere decisionale, una vera autonomia.

Si è deciso che gli alunni delle due classi che lavoravano insieme avrebbero eletto i loro rappresentanti, seguendo le modalità in atto nelle elezioni comunali, e che avrebbero avuto potere decisionale e responsabilità in alcuni momenti della giornata scolastica:

- ◆ le attività nel dopomensa (ogni giorno, dalle 13 alle 14)
- ◆ i momenti di lavoro libero individuale (3 ore settimanali)
- ◆ l'organizzazione dell'intervallo, dalle ore 10,30 alle 11
- ◆ proposte relative alle attività straordinarie (gite, feste, uscite, ecc)

I maestri invece avrebbero avuto il ruolo dello Stato, cioè avrebbero controllato il rispetto di tutte le decisioni votate a maggioranza e che nessuna di esse fosse contraria ai regolamenti in vigore nella scuola.

I bambini hanno avuto a loro disposizione alcuni giorni per scambiarsi le idee in proposito; in alcuni momenti potevano stare liberamente in una classe, nell'altra, oppure incontrarsi nell'atrio.

Chi ha scoperto di avere idee simili, ha deciso di fondare un Partito scolastico; il gruppo delle persone che hanno aderito si sono viste assegnare un luogo (un angolo della classe o dell'atrio, attrezzato con sedie e banchi) dove potersi incontrare per discutere.

Ogni "partito" ha elaborato un programma, che spiegava che decisioni avrebbero preso, che proposte avrebbero fatto, per ogni attività o situazione su cui si sarebbero trovati a decidere, se eletti.

Ci sono state numerose riunioni di presentazione delle proprie idee agli altri, che poi sono culminate nella stampa dei vari Programmi, diffusi come volantini o appesi in forma di manifesto alle pareti.

dal PROGRAMMA DEL PARTITO LIBERO

1- Nella prima mezz'ora di ogni pomeriggio si faranno queste quattro attività: pittura, collage, flauto, canto. Ogni settimana, nello stesso giorno, si ripeteranno le stesse attività.

2- Nell'intervallo si stabilirà un posto fisso per tutte le classi per giocare: ogni giorno si stabilirà insieme un gioco, una volta che piace di più ai maschi e una volta che piace di più alle bambine. Poi sarà obbligatorio farlo e tutti saranno obbligati a giocare insieme.

3- Si potrà svolgere il piano di lavoro individuale anche formando dei gruppi con i bambini dell'altra quinta; nel piano di lavoro si potranno anche inserire delle scenette, da inventare e far vedere agli altri. Dopo aver letto ogni libretto della biblioteca di classe, sarà obbligatorio compilare una scheda di verifica per vedere se si è capito.

Nel piano di lavoro sarà obbligatorio inserire un'ora di recupero individuale sulle attività che nel mese si sono sbagliate di più.

4-.....

5-.....

6-.....

Ogni partito ha preparato la "campagna elettorale" con l'elaborazione di volantini e di slogan elettorali; alla fine i candidati-sindaci hanno tenuto un comizio nel quale spiegavano il loro programma e rispondevano alle domande dei cittadini.

dal COMIZIO DEL PARTITO DEI GIOVANI

Cittadini delle Quinte,

io sono Daniela, candidato sindaco per il Partito dei Giovani. Votate per il nostro Partito perchè siamo dei giovani molto allegri che non vi deluderanno.

Noi vi promettiamo che il nostro programma sarà realizzato e che faremo tutto quello che volete per rendervi la vita più facile e felice.

Adesso vi spiegheremo il nostro programma, che abbiamo deciso tutti assieme. Ascoltate con attenzione.

.....

Adesso vi presento le persone che lavoreranno per voi, se ci voterete: sono Simona e Fabio che saranno i due Assessori al Gioco e al Lavoro individuale, e i due consiglieri Denis e Marco.

Votate per questo partito, non sarete delusi, ma soddisfatti.

Il Partito della Gioventù che vi aiuta sempre di più.

Gli insegnanti hanno controllato che le liste fossero regolari, dopo di che hanno inviato ad ogni bambino il certificato elettorale ed hanno preparato le votazioni, con le schede contenenti i simboli dei “partiti” e i nominativi dei candidati.

Gli eletti hanno iniziato a governare la classe nei momenti in cui avevano potere e hanno tenuto un Consiglio comunale alla settimana, sui vari problemi e sulla base delle richieste che venivano presentate dagli altri “cittadini”.

A quasi tutti i Consigli comunali hanno assistito tutti i compagni, che ascoltavano in silenzio discussioni e decisioni, commentando a bassa voce delibere, interventi, proposte.

Ogni delibera diventava esecutiva dopo la votazione del Consiglio e gli insegnanti si impegnavano al massimo per farla rispettare.

Delibera n° 3

Il Consiglio comunale, riunitosi...presenti...presieduto da..., delibera che dal prossimo piano di lavoro individuale si potranno svolgere le attività anche assieme ai bambini dell'altra classe

Il sindaco: Luigi

Il segretario comunale: il maestro

Delibera n°4

Il Consiglio comunale, riunitosi... , delibera di attribuire ad ogni classe un posto fisso in giardino e in cortile per l'intervallo.

La delibera è stata bocciata dallo Stato in quanto non teneva conto del parere delle altre classi interessate; il Consiglio comunale ha deciso di annullarla

Delibera n° 8

Il Consiglio comunale, riunitosi..., delibera che ogni giorno nell'intervallo si facciano giochi obbligatori per tutti, come palla-spagnola, palla avvelenata, nascondino, palla tra due fuochi, ecc. decisi dai bambini a maggioranza e che nessuno possa giocare per conto suo.

Delibera n°11

Il Consiglio comunale, riunitosi..., delibera di effettuare nell'anno una gita a Edolo, a trovare la classe dei corrispondenti.

Delibera n°12

Il Consiglio comunale, riunitosi.... delibera che da lunedì un gruppo di bambini, con rotazioni quindicinale, si occuperà dei seguenti incarichi:

- sistemazione libri della biblioteca scolastica*
- sistemazione libretti e schede di lettura prodotti dai bambini*
- sistemazione cartelle di indagine*
- sistemazione armadio e cassettera*

“Mozione dei cittadini all'Amministrazione comunale delle classi quinte

I seguenti cittadini di quinta protestano, perchè non sono d'accordo con alcune proposte votate dall'Amministrazione e vogliono abolirle.

Pertanto invitano a sostituirle con queste leggi:

- nell'intervallo non ci devono essere giochi obbligatori per tutti*
- non si deve fare, dopo aver letto un libretto della biblioteca di classe, una scheda di controllo.*

seguono 26 firme

Delibera n° 14

Il Consiglio comunale, con 7 voti favorevoli e nessuno contrario, delibera di modificare la precedente delibera n° 8, in seguito alla mozione popolare di 26 cittadini di quinta.

Le schede di controllo della lettura non saranno più compilate dopo aver letto i libretti della biblioteca di classe nei momenti liberi, ma soltanto dopo aver letto i libretti nei momenti dedicati al recupero individuale.

Delibera invece di respingere la proposta di modificare l'organizzazione stabilita dalla delibera n° 5 che prevede giochi collettivi per tutti nell'intervallo.

Il sindaco: Luigi

Segretario comunale: il maestro

Come seguire le elezioni per prepararsi a votare informati

A completamento della parte finale del capitolo “Capire e vivere la Costituzione” si può aggiungere questo concetto: ora che abbiamo provato a scuola il metodo democratico, possiamo uscire dall’aula, entrare nella società come osservatori e, anche se non possiamo ancora votare, prepararci a vivere la nostra stagione di partecipazione democratica all’interno della società in continua evoluzione.

Il territorio della Repubblica è diviso in Regioni, Province e Comuni i cui rappresentanti (Governatori, Presidenti, Sindaci) vengono eletti periodicamente per mezzo delle elezioni.

I ragazzi non votano, ma in occasione del rinnovo delle cariche, possono seguire indirettamente le operazioni elettorali e capire come funziona nel nostro paese la democrazia.

Prendiamo ad esempio l’elezione del Sindaco.

La prima operazione, che darà il via a tutto il processo elettorale, dovrà essere l’individuazione dei problemi da risolvere nel nostro paese. Gruppi di cittadini appartenenti ai partiti o indipendenti, prenderanno in esame le questioni ancora irrisolte.

Questa prima fase è importante perché evidenzia i bisogni della comunità che cresce accogliendo le richieste delle varie categorie, dal punto di vista economico ma anche culturale. In questa fase i ragazzi a scuola, con i loro insegnanti, possono collocare i loro problemi in un contesto reale.

I bisogni dei ragazzi possono essere i più diversi: dal trasporto a scuola col pulmino alla mensa, dalla formazione di gruppi sportivi alla partecipazione delle assemblee, dalla lettura anche a scuola dei giornali che parlano di problemi locali agli orari di apertura della biblioteca.

La seconda fase è ascoltare i candidati sulle opere che intendono realizzare, discuterne in classe e stabilirne le priorità. In questo caso sarà necessario ricostruire nella storia della nostra comunità le scelte effettuate e le opere utili eseguite.

Importante è non privilegiare l’interesse di categorie ma pensare al bene comune dei cittadini che nella comunità vivono. Se vi saranno dei privilegiati saranno, come dice la Costituzione, i deboli, gli svantaggiati. E i giovani, che hanno il diritto di scegliere un lavoro per avere un avvenire sereno.

Una buona abitudine democratica è informarsi su quanto è stato fatto e su quanto si intende fare; attraverso la stampa, i media ma soprattutto le assemblee, alle quali si può partecipare come futuri cittadini che vogliono imparare a interpretare e realizzare la Costituzione..

Questa ricerca può essere applicata anche alle elezioni provinciali e regionali, i cui dibattiti si possono seguire leggendo i giornali e seguendo i dibattiti televisivi, quando sono condotti con moderazione e correttezza.

Chi offende l’avversario per raccogliere voti, invece di spiegare i problemi, è fuori dallo spirito della legge. La Costituzione è soprattutto educazione e rispetto.